

ECONOMIA

LO STABILIMENTO FIAT DI MELFI

Nome Sata (Società automobilistica tecnologia avanzata)	Localizzazione Piana di San Nicola di Melfi (Potenza)	Esordi Prima pietra: giugno 1991 Attività (pre-Punto): settembre 1993	Area 2 milioni mq + 700 mila mq (aziende fornitrici)	
Capacità produttiva 450.000 vetture all'anno con 7.000 addetti	Addetti nel 2012 circa 5.000	Produzione nel 2012 Punto e componenti per auto	Nuovi investimenti Circuito integrato Fiat-Chrysler	

- Le diversità che hanno storicamente caratterizzato la "fabbrica integrata" lucana**
- Flusso delle forniture in tempo reale
 - Recupero fermate tecniche con accelerazione di linea
 - Niente scorte di magazzino ("just in time")
 - Il sabato non considerato festivo
 - 3 turni al giorno per sei giorni
 - Salari inferiori anche del 20%



ANSA-CENTIMETRI



Linea di montaggio dei motori Fiat nello stabilimento di Melfi FOTO LAPRESSE

Cgil: dieci domande ai vertici Fiat

Dieci domande a Sergio Marchionne e John Elkann, da parte della Fiom regionale e della Cgil lucana guidata da Alessandro Genovesi. A distribuirle, con un volantino, i lavoratori dello stabilimento Sata oggi davanti ai cancelli.

1) Per il sito di Melfi cosa pensate della proposta della Fiom Cgil e della Cgil Basilicata, di scommettere, all'interno di una cornice che valorizzi i singoli stabilimenti, su una maggiore integrazione del meta distretto meridionale (Basso Lazio, Campania, Molise, Abruzzo per i veicoli commerciali, Puglia e Basilicata) per lo sviluppo di un polo industriale del Mezzogiorno, con una specializzazione sulle auto a minor impatto ambientale, a tripla propulsione ibrida, con nuovi materiali e scocche più leggere?

2) Cosa pensate della nostra proposta, presentata anche ai responsabili economici dei partiti del centro sinistra, di un Accordo quadro nazionale ove far confluire le risorse della nuova programmazione comunitaria 2013 e 2014-2020, dedicato a interventi su ricerca ed innovazione, a nuovi prodotti e tecnologie per l'auto e nuovi sistemi di mobilità sostenibile? La Fiat parteciperebbe con proprie investimenti su nuove propulsioni a minor impatto ambientale, risparmio energetico, city car intelligenti?

3) Cosa pensate della proposta di modificare la missione dell'ancora non costituito Campus tecnologico lucano, focalizzandone le attività più che su innovazioni del modello organizzativo del fattore lavoro, sulla ricerca di nuovi prodotti e servizi per la filiera dell'auto?

4) In attesa di capire se e come si intendono saturare i livelli produttivi di Melfi, di un rilancio del sito Fiat, e dell'indotto, garantite che la nuova Punto continuerà ad essere prodotta esclusivamente nello stabilimento lucano?

5) Non ritenete che sia giunto il momento di ammettere che, prima si chiude la stagione della contrapposizione tra diritti e lavoro, prima i tre iscritti alla Fiom-Cgil reintegrati dalla Corte di Appello torneranno a lavorare in fabbrica, prima si potrà tornare a parlare del merito reale delle questioni?

6) Quanto, infatti, è moderna una concezione delle relazioni industriali dove si riconosce come interlocutore solo e sempre chi si dice d'accordo con voi?

7) Il Piano Fabbrica Italia, come avete dichiarato, era una mera possibilità. Oggi che il Piano non è più attuale (parole vostre), come pensate di recuperare il terreno perso rispetto agli altri competitor che hanno scelto di investire sin da subito su nuovi modelli, proprio sulle fasce di consumo più popolari dove la Fiat mantiene quote interessanti? Pensate realmente che si potrà competere esclusivamente riconvertendo la Fiat sulle auto di alta gamma e su auto fortemente energivore come i Suv?

8) Non ritenete fondate le preoccupazioni dei principali analisti del settore che paventano un rapido spostamento del «cuore» e della «testa» di Fiat dall'Italia agli Usa, con una perdita evidente di valore aggiunto per l'intero sistema Paese?

9) Non sarebbe oggi un segnale di reale volontà, per mantenere gli attuali livelli occupazionali, la scelta di remunerare di meno in termini finanziari i soci, e utilizzare i contratti di solidarietà come fatto in Germania per affrontare in modo più equo la crisi redistribuendo tra tutti i lavoratori orario di lavoro e salario?

10) Avete discusso con il governo degli impatti sociali di un nuovo piano che, prediligendo modelli di gamma alta e Suv, non riuscirà a saturare le attuali capacità produttive degli stabilimenti italiani (e relativi occupati), con ulteriori ed ancora lunghi periodi di cassa integrazione? A quali conclusioni siete giunti?

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A MELFI

Doveva essere uno spot per Monti. E invece Monti sarà addirittura presente. E parlerà appena dopo Marchionne. Il premier ha comunicato ieri mattina che sarà qui a Melfi, a fianco dei vertici Fiat nel giorno della presentazione dei nuovi modelli che saranno prodotti nello stabilimento lucano nel 2014. Sempre di spot elettorale si tratta. L'inizio della campagna elettorale del premier. Assieme ad uno dei suoi massimi sponsor. Il binomio Marchionne-Monti si era saldato alla presentazione della Panda a Palazzo Chigi lo scorso 16 marzo, quando il premier difese il Lingotto e la scelta di investire come azienda globale in qualsiasi parte del mondo. E non solo in Italia.

Ieri di prima mattina arriva la notizia ufficiale della presenza del presidente del Consiglio. In realtà Marchionne e Monti, che in passato è stato a lungo consigliere d'amministrazione della Fiat, erano in contatto da settimane e hanno tenuto segreta la notizia. I due si sono accordati e hanno reso pubblico la presenza solo alla vigilia dell'incontro. Lasciando quasi ai margini John Elkann che sarà comunque presente e parlerà. Lo schema è lo stesso usato il 14 dicembre 2011 a Pomigliano. Marchionne ed Elkann parleranno alle 12 davanti a tutte le maestranze, a tutti i lavoratori di Melfi presenti al primo turno di lavoro. Quel giorno si presentò la Nuova Panda, oggi si sveleranno nomi e piani dei due nuovi piccoli Suv che saranno

Marchionne e Montigita elettorale a Melfi

● Il presidente del Consiglio oggi in fabbrica per l'annuncio dei nuovi modelli destinati all'impianto ● L'amministratore delegato incontrerà i sindacati firmatari ● Il segretario Cgil: manca da anni un piano industriale

prodotti a Melfi nel 2014. Difficile invece che Marchionne spieghi cosa succederà negli altri stabilimenti italiani, a partire da Mirafiori.

Monti dovrebbe intervenire dopo i vertici del Lingotto, anche se nessuna conferma ufficiale è arrivata sui tempi e i contenuti del suo discorso.

Dopo la conferenza stampa, Marchionne ed Elkann incontreranno poi i vertici dei sindacati firmatari degli accordi Fiat. Saranno presenti i vertici di Cisl, Uil, Ugl e Fismic con Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Giovanni Centrella e Roberto Di Maulo. Tutte le confederazioni tranne la Cgil.

«IL NOSTRO PRESSING»

E proprio da Susanna Camusso ieri è arrivata una stoccata alla nuova coppia Monti-Marchionne: «Se Fiat domani presenterà nuovi investimenti a Melfi lo si deve anche al nostro pressing e non a spot elettorali dell'ultimo minuto», attacca il segretario genera-

le della Cgil. Parlando a un convegno a Trieste, Camusso ha poi spiegato: «La preparazione che è in corso in queste ore per domani (oggi, ndr), in cui a Melfi ci sarà un grande affollamento con l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne e con il presidente del Consiglio, lo trovo proprio uno spot elettorale e non una scelta di politica industriale». «Io non credo - ha aggiunto Camusso - che si possa fare un accordo sulla politica italiana con una campagna elettorale. Se a Melfi ci sarà tutto quell'affollamento, anche con una conferenza stampa per annunciare - e speriamo che siano annunci positivi - nuovi modelli produttivi, questo lo si deve al fatto che c'è una organizzazione sindacale che in questi tre anni ha invocato giorno per giorno la rivendicazione del nuovo piano industriale e che non si è rassegnata a pensare che le politiche della Fiat fossero quelle giuste». «E bisogna pensare anche che durante la crisi - ha sotto-

lineato - è necessario investire senza aspettarne la fine. In tanti invece hanno applaudito in più occasioni l'amministratore delegato della Fiat invece di provare a chiedere conto alla Fiat del rapporto tra la presenza in questo Paese e le necessità di investimento». «Se noi - ha spiegato Camusso - non avessimo tenuto la barra dritta tanti avrebbero detto: "In fondo aveva ragione la Fiat a lasciare il Paese", mentre oggi l'azienda deve dire che cosa continuerà a produrre in questo Paese e come difendere l'occupazione».

PRESIDIO FIOM

La Cgil sarà comunque presente a Melfi. Con un presidio fuori dai cancelli dello stabilimento lucano a cui parteciperanno il segretario generale della Fiom Cgil, Maurizio Landini e il segretario nazionale, Giorgio Airaud, che incontreranno i lavoratori durante il cambio turno, appena dopo la conferenza stampa della Fiat e di Monti.

Lo strano incontro senza Camusso

IL COMMENTO

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

E pare che si debba essere chiamati quasi ad assistere a un miracolo natalizio. Non una rinata «Fabbrica Italia» data per morta, non la venuta di un nuovo messia, bensì qualche sia pure modesta nuova promessa. Saranno presenti le Autorità, ma solo quelle che piacciono a Marchionne. Sono stati invitati i segretari di Fim-Cisl e di Uilm-Uil ma non quelli della Fiom-Cgil accusati di non aver firmato accordi considerati poco positivi e lasciati a manifestare con Landini al di là dei cancelli. Saranno ospiti acclamati invece anche i segretari delle confederazioni sindacali, Bonanni per la Cisl, Angeletti per la Uil,

Centrella per l'Ugl. E qui nasce la sorpresa. È stata infatti tenuta fuori dalla porta d'ingresso anche Susanna Camusso, che spesso in questi anni è stata posta da illustri opinionisti in opposizione con la Fiom di Landini. Anche lei indegna di partecipare all'evento? Eppure la segretaria della Cgil è stata firmataria, il 28 giugno del 2011, di un accordo unitario più grande, che stabiliva per Cgil, Cisl e Uil importanti regole di convivenza sindacale e con il quale si davano prime importanti risposte ai problemi di una salda rappresentanza sindacale collegata a forme di partecipazione dal basso.

Perché ora questo ennesimo schiaffo al più grande sindacato italiano? A chi giova? Magari l'incontro è stato organizzato per promettere un qualche impegno produttivo che, semmai, non potrebbe non essere considerato frutto anche delle aspre critiche mosse proprio dalla Cgil e non certo frutto di cortesi acquiescenze.

L'invitato più importante sarà però il presidente del Consiglio Mario Monti, accanto a Bonanni,

Angeletti, Centrella, Marchionne. Qualcuno sostiene che sarà per Monti l'esordio nella campagna elettorale. Il fulcro di un'alleanza politica inedita. Se fosse così sarebbe un equivoco battesimo. L'autorevole presenza del premier rischia, infatti, di avallare una politica cara Marchionne e anche ai governi del resuscitato Berlusconi. Una politica che puntava sulla rottura sindacale, sul venir meno di quella coesione sociale che dovrebbe essere vista come un toccasana per il Paese. Suonerebbe altresì poco convincente una motivazione collegata alla necessità di sollecitare una svolta nelle politiche produttive Fiat.

C'è stato quasi un colpevole silenzio di tomba, da parte del governo, quando lo stesso Marchionne decretò il fallimento del progetto Fabbrica Italia. Nè formarono certo una parvenza di politica industriale

le battute agrodolci del ministro Passera. Quando disse ad esempio, qualche settimana fa, che «può andare bene anche che la Fiat sia soltanto una sottomarca della Chrysler». Aggiungendo che però finora è mancata e manca la chiarezza necessaria nell'aspetto fondamentale delle linee strategiche: quella degli investimenti. Per poi concludere come si assista a una «perdita di peso del marchio Fiat in Europa a cui immagino che l'azienda risponderà con concretezza, anche se non vediamo questa determinazione a superare la crisi con investimenti e volontà». Parole che hanno pesato, certo, nei rapporti tra Marchionne e il governo Monti. Ora si è fatta la pace, magari per procedere in bellezza, come si sospetta, nella campagna elettorale? Sarebbe una cocente delusione soprattutto per quanti, nel centrosinistra, avevano giustamente vissuto l'arrivo di Monti a Palazzo Chigi come una liberazione salutare da un periodo nefasto non per questa o quella forza politica, non per Montezemolo o Casini o Fini, ma per il Paese.

...
L'esclusione del più grande sindacato è un vulnus democratico e un segno di miopia

...
Le regole di convivenza sindacale contenute nell'accordo del 28 giugno non valgono per la Fiat